

④-⑤



COMUNE DI FORMELLO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Museo dell'Agro Veientano

Dalla Capanna alla Casa *I primi abitanti di Veio*

Catalogo della Mostra

a cura di

IEPKE VAN KAMPEN



Formello, Sala Orsini di Palazzo Chigi
13 dicembre 2003 - 1 marzo 2004

L'Ente Regionale Parco di Veio per il sostegno finanziario alla realizzazione della capanna

La Libera Università degli Studi di Formello per la cura dell'Ufficio Stampa

e, in modo particolare, l'Azienda Agricola "Grotta Gramiccia" della famiglia Franceschini, Roma

CATALOGO

a cura di Iefke van Kampen

TESTI E SCHEDE DI

Valeria Acconcia (*v.a.*)

Andrea Babbi (*a.b.*)

Gilda Bartoloni

Margherita Bedello Tata (*m.b.t.*)

Alessandra Berardinetti (*a.be.*)

Francesca Boitani (*f.b.*)

Alessandra Celant

Laura D'Erme (*l.d'e.*)

Anna De Santis (*a.d.s.*)

Francesco di Gennaro (*f.d.g.*)

Andrea Di Napoli (*a.d.n.*)

Gloria Galante (*g.g.*)

Anna Maria Liberati (*a.m.l.*)


Maria Helena Marchetti (*m.b.m.*)

Lucilla Medori (*l.m.*)

Arianna Medoro (*a.m.*)

Manuela Merlo (*m.m.*)

Matteo Milletti (*m.mi.*)

Valentino Nizzo (*v.n.*) 

Veliana Olivieri (*v.o.*)

Alessandro Palmieri (*a.pa.*)

Valeria Paolini (*v.p.*)

Alessandra Piergrossi (*a.p.*)

Federica Pirzalis (*f.p.*)

Federica M. Rossi (*f.m.r.*)

Ferdinando Sciacca (*f.s.*)

Silvia ten Kortenaar (*s.t.k.*)

Iefke van Kampen (*i.v.k.*)

ILLUSTRAZIONI GRAFICHE

degli autori e di

Giuseppina Bolignari (*g.b.*)

Cristina Damiani (*c.d.*)

Daniela De Angelis (*d.d.a.*)

Massimo Sabatini (*m.s.*)

FOTOGRAFIE

degli autori e di

Matteo D'Eletto

Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni

Archeologici dell'Etruria Meridionale (SAEM)

Archivio Fotografico della Soprintendenza

per i Beni Archeologici di Roma (SAR)

REALIZZAZIONE

Litograf 2000 s.r.l.

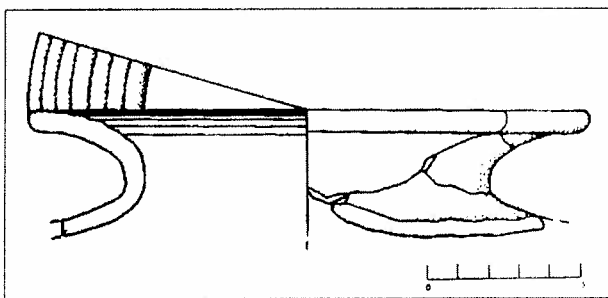
periodo orientalizzante in una serie di varietà che differiscono per l'altezza del labbro (perlopiù rientrante o a colletto), la carena più o meno pronunciata e la presenza o meno di un alto piede; nel nostro caso i confronti più stringenti si rinvengono a Caere (Cristofani 1993, 258, tipo J.7.4; fig. 495), Ficulea (di Gennaro 1993, 94; fig. 6, n. 1), Pontecagnano (d'Agostino 1968, tipo 77a, fig. 29, con piede ad anello) in contesti della prima metà del VII secolo.

g.g.

L'impasto rosso (cat. 68-73)

68. Olla di forma probabilmente globulare

Ricomposta da 4 frammenti. Conservata oltre la metà. Impasto rosso; lavorata al tornio. Diam. ricostruito cm. 17. US 829.



68. disegno v.n.

Frammenti pertinenti al labbro ed al collo (fino alla parte superiore della spalla) di un'olla probabilmente globulare. Orlo arrotondato, labbro svasato decorato all'interno con sei solcature concentriche, abbastanza leggere.

L'olla corrisponde ad un tipo estremamente comune nei principali contesti del Lazio e dell'Etruria meridionale a partire dall'Orientalizzante Antico e per tutto il corso del VI secolo (cfr. Carafa 1995, 97, tipo 199; Brandt 1996, 194, fig. 127, tipo 49d).

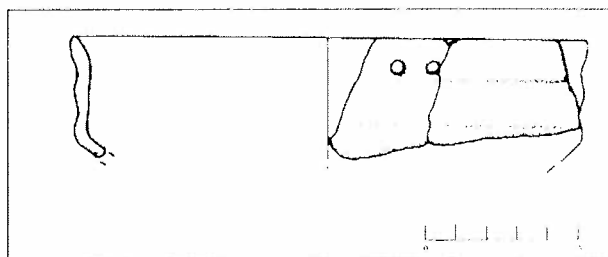
v.n.

69. Calice

Due frammenti, più uno non ricomponibile. Conservato per circa un quarto. Impasto rosso; superficie abrasa, con tracce evanidi dell'originaria ingubbiatura; lavorata al tornio. Diam. ricostruito cm. 16,1. US 655; US 753.

Frammenti pertinenti al labbro ed alla parte superiore della vasca di un calice. Orlo assottigliato, parete verticale con due fori da sospensione, decorata con due solcature orizzontali parallele.

Tipo molto diffuso nel Lazio ed in Etruria a par-



69. disegno v.n.

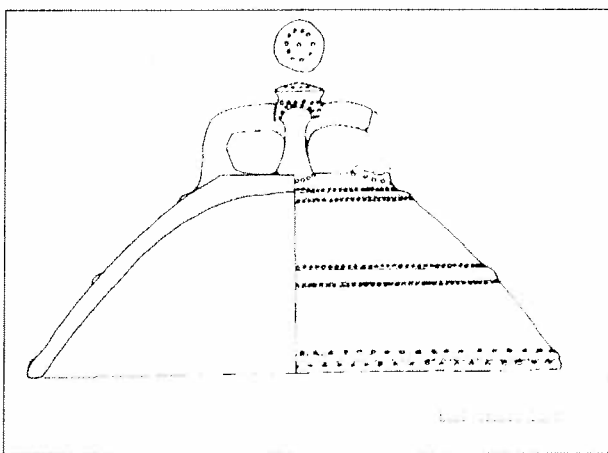
tire dalla fine dell'VIII secolo; in Etruria gli esemplari più antichi sono in impasto bruno, nel Lazio sono noti a partire dall'inizio del VII secolo in impasto rosso e sembrano essere attestati almeno fino alla metà dello stesso senza grosse variazioni nella forma (cfr. a Cerveteri: Bosio-Pugnetti 1986, tipo I, b6; nel Lazio: Bietti Sestieri 1992, 345, tipo 105d; tav. 31; Brandt 1996, 224, tipo 100b, fig. 142).

v.n.

70. Coperchio con presa a pomello quadriangolata

(Tavola VIIIa)

Ricostruito quasi integralmente da numerosi frammenti. Impasto rosso (con inclusi molto minuti, prevalentemente di mica e calcarei; ingobbio rosso piuttosto spesso, sia all'interno che all'esterno, scrostato in alcuni punti; la superficie interna presenta tracce di steccatura); lavorata al tornio e a mano. Alt. max. cm. 16,7; diam. orlo cm. 31,7; spess. cm. 1; US 827, 753.



70. disegno s.t.k.

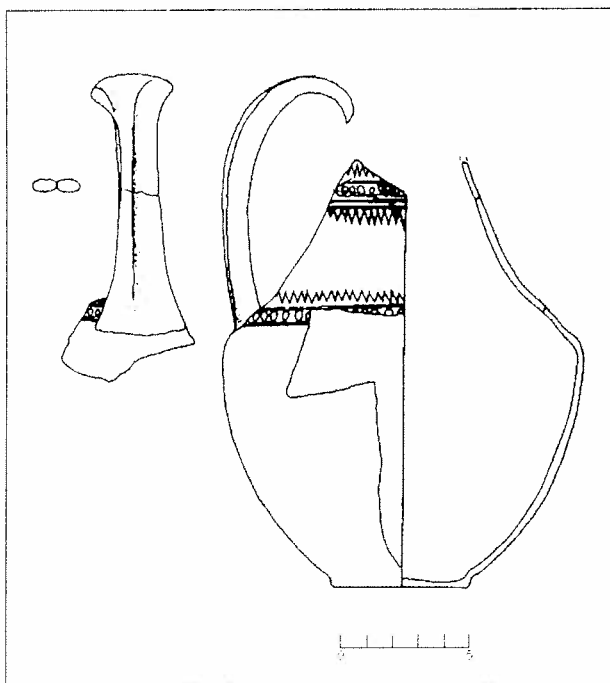
Orlo appiattito, labbro indistinto, vasca emisferica. Presenta una presa a pomello a sezione circolare unita alla vasca da quattro anse a sezione ovale. L'esemplare è decorato da tre listelli lisci e da file di impressioni circolari (effettuate con un oggetto appuntito) lungo i due lati dei

ventre; fondo piano. La forma, poco standardizzata e non specializzata, caratterizzata da un'imboccatura larga, con ansa verticale ad anello sull'orlo, corpo globulare, ovoide o troncoconico, privo di decorazioni, è destinata ad uso individuale per attingere e bere, di dimensioni abbastanza omogenee. Diffusa a partire dalla prima età del ferro viene sostituita nel tempo da altre forme atte al bere di ispirazione ellenica.

a.p.

155. Brocca a bocca trilobata (Tavola XIVd)

Lacunosa, ricomposta per più della metà da numerosi frammenti, mancante di parte del collo e dell'orlo. Eseguita al tornio. Superficie bruna, lucidata a stecca; argilla bruno-rossastra con inclusi di augite, mica e calcare. Alt. conservata cm. 21,5, con ansa cm. 25,7; diam. fondo cm. 6,5; spess. cm. 0,3. US 1130.



155. disegno *a.p.*

Alto collo troncoconico; spalla sfuggente, con accenno di carena arrotondata; corpo ovoide; fondo piano profilato; ansa sormontante a doppio bastoncino impostata dall'orlo alla spalla. Sul collo decorazione incisa: linea a zig-zag delimitata inferiormente da una linea continua, sovrastante un motivo a molla, inquadrato da doppia linea incisa, seguita da motivo a zig zag continuo; sulla spalla linea a zig zag e motivo a molla inquadrato da due linee incise continue. *Loinochos* di tipo fenicio cipriota, attestata ampiamente in ambito funerario nel Lazio, in Etruria, nell'agro falisco-capenate e in Campania, è legata all'uso

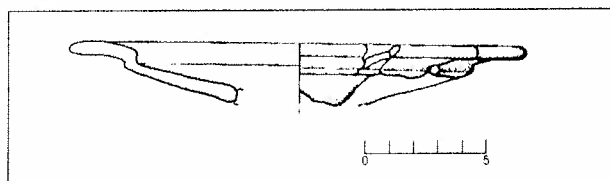
del vino e alla diffusione della pratica del banchetto. Queste brocche, presenti anche in impasto spesso, sono tipiche dell'Orientalizzante Antico e Medio e vengono realizzate, contemporaneamente, anche in bucchero (Hirschland Ramage 1970, tipo 9A; Rasmussen 1979, tipo 2a) e in argilla depurata (CVA Tarquinia 1974, tav. 18). Derivano da prototipi metallici, la cui produzione è stata variamente riferita a Cipro, alla Fenicia propriamente detta e alla Siria settentrionale (d'Agostino 1977, 51 e sgg.; Coen 1991). In ambito tirrenico viene imitata con diverse varianti nella forma, nelle dimensioni e nella decorazione. L'esemplare da Piazza d'Armi presenta il corpo ovoide, caratteristica dei tipi che proseguono fino all'Orientalizzante Recente (Bierti Sestieri 1992, tipo 95b var1).

a.p.

L'impasto rosso (cat. 156-164)

156. Piatto

Ricomposto da nove frammenti, ampie lacune sulla vasca; integralmente lacunoso il fondo, che poteva essere ad anello o piano. Conservato per oltre la metà. Impasto rosso; lavorato al tornio. Diam. ricostruito cm. 24. US 1100, 1108, 1130.



156. disegno *v.n.*

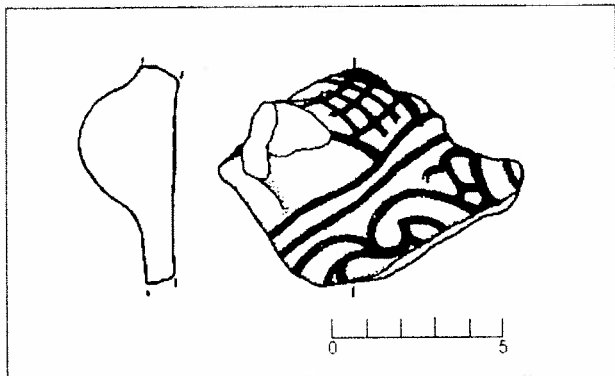
Frammenti pertinenti al labbro e buona parte della vasca di un piatto. Orlo arrotondato, ampio labbro svasato liscio, carena a spigolo smussato, bassa vasca arrotondata. Tracce della lisciatura a stecca. Superficie dal colore non uniforme: rosso/rosso scuro.

Il piatto in esame corrisponde ad un tipo comune in Etruria (cfr. Bosio-Pugnetti 1986, 92) e nel Lazio (cfr. Carafa 1995, 115, tipo 257; Brandt 1996, 217, tipi 83a, 83b, fig. 139) a partire dal primo quarto del VII secolo a.C., con ampia diffusione nella seconda metà del secolo.

v.n.

157. Ansa a maniglia con decorazione *white on red*

Un frammento, lacunoso da tutte le estremità. Pittura bianca evanide. Impasto rosso. Lungh. max. conservata cm. 11,5. US 1130.



157. disegno v.n.

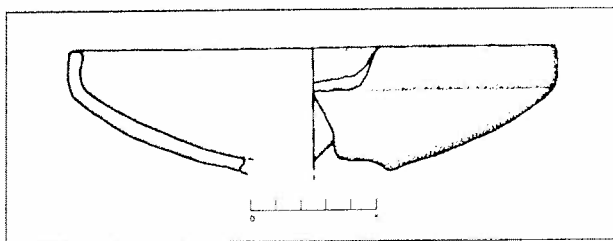
Frammento di ansa a maniglia, pertinente presumibilmente ad un'olla. Decorazione dipinta con la tecnica del *white on red*: è riconoscibile un motivo geometrico a reticolo all'attacco dell'ansa ed una serie di elementi fitomorfi non meglio identificabili.

Lo stato estremamente frammentario del pezzo in esame non permette di istituire puntuali confronti né per l'iconografia né per la forma che andrà genericamente riconosciuta nella classe delle olle biansate con decorazione *white on red*, diffuse in Etruria e nell'area falisca e laziale per tutto il periodo Orientalizzante (Micozzi 1994, 43-46).

v.n.

158. Scodella a labbro rientrante

Ricomposta da 3 frammenti (più un fr. non ricomponibile). Conservata oltre la metà. Impasto rosso; lavorato al tornio (tracce di steccatura all'interno). Diam. ricostruito cm. 18,9. US 1100 sez., US 1108, 1130.



158. disegno v.n.

Frammenti pertinenti al labbro ed alla vasca (fin quasi al fondo) di una scodella. Orlo arrotondato, labbro verticale leggermente rientrante, vasca arrotondata. Leggero ingobbio bianco all'interno. Impasto con inclusi micacei.

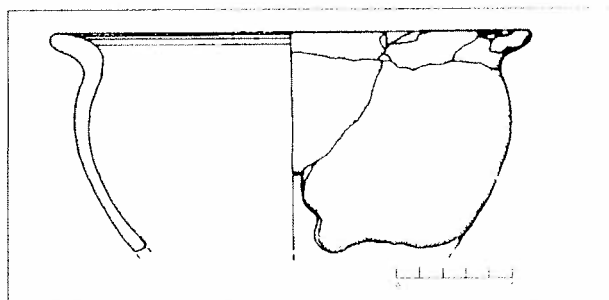
Confrontabile con Brandt 1996, 212, fig. 137,

tipo 79 (scodella monoansata con ingubbiatura all'interno).

v.n.

159. Coppa a vasca emisferica

Ricomposta da 6 frammenti. Conservata oltre la metà. Impasto rosso, poco depurato; lavorato al tornio. Diam. ricostruito cm. 19,7. US 1108, 1130.



159. disegno v.n.

Frammenti pertinenti al labbro ed a buona parte della vasca di un'olla o una coppa a vasca emisferica. Orlo arrotondato, labbro svasato decorato all'interno con quattro solcature orizzontali parallele, abbastanza leggere.

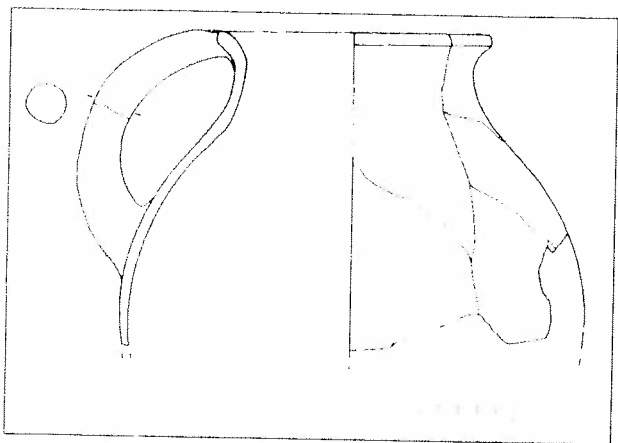
La frammentarietà del reperto in esame non permette un suo preciso inquadramento tipologico. L'identificazione preferibile sembra ricadere nella classe delle coppe con vasca emisferica (cfr. Carafa 1995, 110-111, in particolare tipo 244, con labbro liscio; Brandt 1996, 197, fig. 128, tipo 52b), in particolare con esemplari databili nell'ambito dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. e della prima metà del secolo successivo.

v.n.

160. Brocca a bocca circolare

Lacunosa, ricomposta parzialmente da 21 frammenti. Impasto rosso (con inclusi di dimensioni medie); leggero ingobbio rosso/arancione, con macchie marroni all'esterno; la superficie interna presenta tracce di una sottile scialbatura biancastra; lavorato al tornio. Alt. max. cm. 16,3; diam. cm. 13,7; spess. cm. 0,5; US 1038.

Brocca a bocca circolare, con labbro svasato all'esterno e orlo arrotondato; ansa a bastoncino verticale con sezione circolare. Nonostante il tipo di impasto si discosti notevolmente da quelli della produzione di impasto rosso più antica, l'esemplare, insieme ad altri simili dallo stesso contesto, viene fatto rientrare in questa classe per la presenza dell'ingobbio di colore rosso. Si tratta di una forma pro-



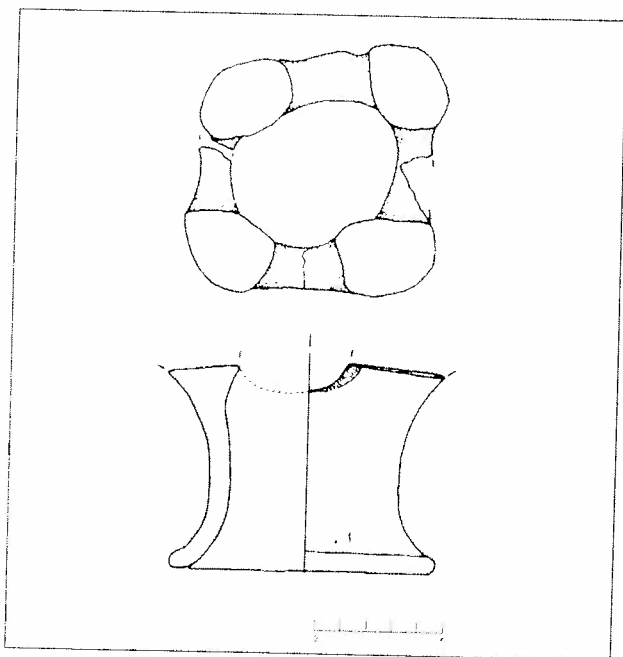
160. disegno s.t.k.

dotta nel periodo arcaico anche in argilla depurata e impasto chiaro sabbioso. Il tipo trova confronti generici in esemplari di impasto a Tarquinia (Chiaramonte Trerè 1999, 63; tav. 26, nn. 1-5); Caere, Vigna Parrocchiale (Cristofani 1993, tipo J.30.1, dove l'esemplare, il confronto più stringente con questo da Veio, è in impasto rosso con scialbatura bianca all'interno) e a Veio stessa (Murray Threipland 1963, 53; fig. 12, n. 4).

s.t.k.

161. Sostegno a base cilindrica

Lacunoso, ricomposto da 9 frammenti. Impasto rosso (inclusi poco visibili); leggero ingobbio rosso; lavorato al tornio e a mano. Alt. max. cm. 8,5; diam. cm. 9,7; spess. cm. 0,7/2,7. US 1050.



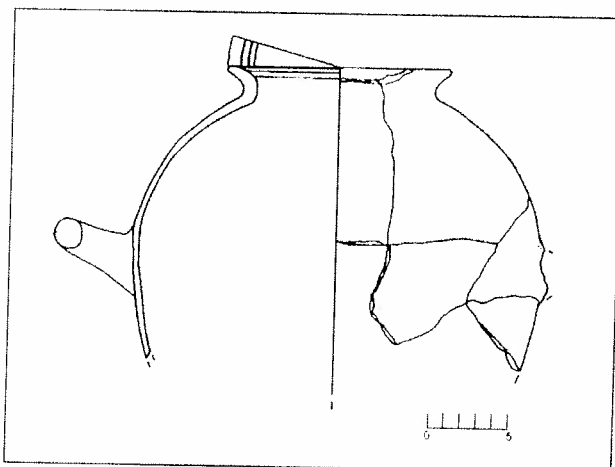
161. disegno s.t.k.

Base svasata esternamente, bordo arrotondato. Presenta quattro aperture semicircolari. Probabilmente relativo ad un vaso di forma aperta staccatosi di netto e che doveva essere applicato sulle quattro basi di forma irregolarmente ovale. L'esemplare in esame manca al momento di confronti puntuali.

s.t.k.

162. Olla globulare biansata

Lacunosa, ricomposta parzialmente da numerosi frammenti. Impasto rosso (inclusi poco visibili); ingobbio rosso sulla superficie est., che si presenta molto rovinata; la superficie interna, accuratamente lisciata, presenta tracce di una sostanza biancastra, probabilmente incrostazioni dovute a fenomeni post-deposizionali; lavorata al tornio. Alt. max. cm. 25,5; diam. cm. 18; spess. cm. 0,5/1,1; US 1050.



162. disegno s.t.k.

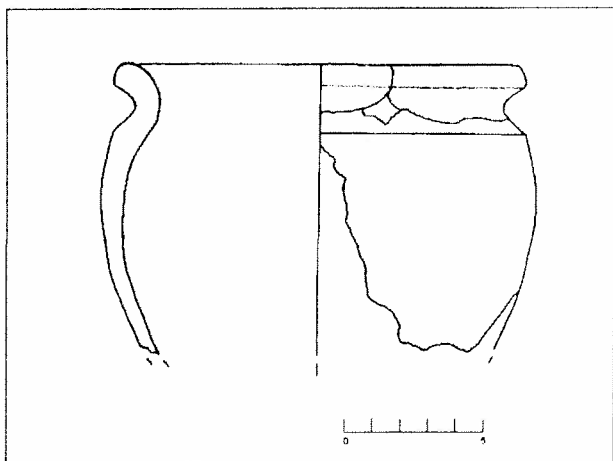
Labbro superiormente decorato da tre sottili solcature concentriche e svasato in modo tale da formare internamente un breve collo; orlo assottigliato e arrotondato; corpo globulare, biansato.

Si tratta di una versione evoluta delle olle globulari di impasto rosso di produzione orientalizzante (v. cat. 68, con bibliografia). Se ne distingue per una peggiore qualità dell'impasto e, in misura minore, dell'ingobbio, oltre che per una diversa resa del labbro, che, in generale, in questi esemplari recenziori si presenta più breve e contratto che nei tipi più antichi (per una osservazione simile v. anche Torelli-Murray Threipland 1970, 84, e n. E6, fig. 34.6, che rappresenta anche un confronto stringente). Ampiamente diffusa, come i tipi più antichi.

s.t.k.

163. Olletta cilindro-ovoide

Lacunosa, ricomposta parzialmente da 8 frammenti. Impasto rosso (inclusi di medie dimensioni); spesso ingobbio rosso sulla superficie est., irregolarmente trattata; superficie interna ingobbata e lisciata; lavorata al tornio. Alt. max. cm. 10,1; diam. cm. 14; spess. cm. 0,5/1; US 1007, 1038, 1093, 1130.



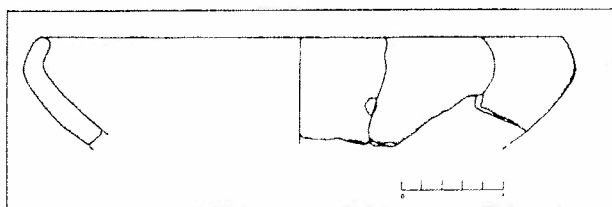
163. disegno s.t.k.

Labbro svasato, orlo arrotondato; spalla leggermente distinta. Corpo cilindro-ovoide. Condivide con l'esemplare precedente lo scadimento qualitativo dell'impasto (più grossolano che nella produzione più antica) e in questo caso, anche il trattamento delle superfici è meno accurato. Più comunemente prodotta in impasto rosso-bruno, la forma ha una notevole diffusione nel periodo arcaico.

s.t.k.

164. Scodella a labbro rientrante

Ricomposta da 3 frammenti (più un fr. non ricomponibile). Conservata oltre la metà. Impasto rosso; lavorata al tornio (tracce di steccatura all'interno). Diam. ricostruito cm. 28,2 cm. US 1100, 1130.



164. disegno v.n.

Frammenti pertinenti al labbro ed alla parte superiore della vasca di una scodella (in origine, forse, monoansata). Orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca arrotondata.

Recipiente abbastanza comune nell'ambito del

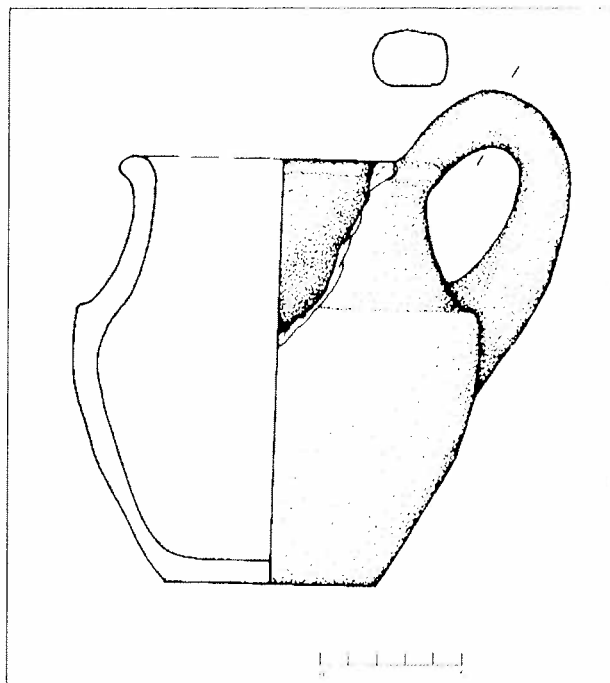
VII e del VI secolo a.C., confrontabile con Brandt 1996, 212, fig. 136, tipo 78b, 78d (con numerosi confronti per l'Etruria ed il Lazio).

v.n.

L'impasto rosso-bruno (cat. 165-170)

165. Brocca

Lacunosa. Si conserva parte dell'orlo e del corpo, l'ansa e l'intero fondo. Impasto rosso-bruno (inclusi: mica, augite e calcare); al tornio; superfici lisciate. Alt. cm. 14,5, con ansa cm. 17,5; diam. all'orlo cm. 11, al fondo cm. 7,5; spessore medio cm. 0,7; US 1100.



165. disegno i.v.k.

Orlo arrotondato, labbro svasato distinto; collo concavo; spalla tesa; ventre leggermente rastremato; fondo piano; ansa verticale sormontante, a sezione quadrangolare.

Sul fondo e sulle pareti interne, fino all'altezza della spalla, la brocca presenta tracce di incrostazioni calcaree.

Il profilo del vaso, caratterizzato dalla definizione accentuata della spalla, trova confronti più puntuali tra gli esemplari in impasto bruno (Bietti Sestieri 1992, p. 329, tav.30, tipo 96 a) e in bucchero (Hirschland Ramage 1970, pp. 31-32, 8 a-b; Rasmussen 1979, 90-91; tav. 23:101 *fig* 1b), anche se leggermente più slanciata), che non tra i manufatti della stessa classe, denunciando chiaramente il suo debito nei confronti di produzioni più antiche.

f.p.